

serbano una vera idolatria. La fine a questa mia opera m'incalza e non posso dire nulla del podestà dr. Vittorio Scampicchio, del suo venerando padre che col Covaz di Pisino e col Luciani pure di Albona, ebbe il merito di aver per primi designata la località di Nesazio: nulla di quella forte personalità che è il medico dr. Ghersa, mio nobilissimo amico, nulla di quegli operai onesti e patrioti, di cui sentii tutta l'anima grande pervadermi le fibre. Ma di tutti dirò nel mio futuro giornale che parlerà continuo all'Italia di questa magnanima terra dell'Istria! In Albona, meta di studi geologici e archeologici è la casa gloriosa degli Scampicchio.

Passando per *Pedena* (antico Episcopato) notevole per antichi ricordi, eccoci la ridente **Pisino**, sulla profonda foiba, una delle meraviglie dell'Istria, (V. fig. 73). La città è un'oasi di italianità in mezzo ad una campagna imbarbarita, e la lotta che sostiene quel gruppo di cittadini per non lasciarsi sopraffare, per tenere alto il vessillo nazionale, perchè non si maledica al nome d'Italia, è addirittura titanica. Ha un ginnasio superiore diretto da quel valoroso storico che è il prof. S. Mitis illustratore delle isole del Quarnero. Fatto notevole in Pisino come in Albona: il popolo partecipa con perfetta eguaglianza di diritti alle fonti dell'intelletto. Nella Sala Camus, ad una conferenza, vedete senza distinzione il ricco accanto al muratore, il dotto accanto al falegname, una cosa che commuove. Anima di ogni festa patriottica, scintilla di ogni idea generosa, forza morale (lo è anche materiale!) degli amici e delle istituzioni, è Fedele Camus, un amico prezioso, dalla casa ospitale, dalla mano benefica, fin troppo! Chi lo avvicina lo ama quel colosso dal cuore d'oro, dal carattere d'acciaio, dagli scatti fervidi dell'uomo d'azione. In vero tutti i suoi fratelli, notissimi a Pisino, sono patrioti eminenti: nomino il Fedele, forse come la figura più tipica di essi, e col quale ebbi maggiori rapporti.

Non si creda che io esageri quando parlo di questi uomini dell'Istria. Dirò solo questo e me lo perdoni il mio amico Alberto Boccardi se lo cito senza chiedergliene il permesso. Boccardi è, tutti lo sanno, il finissimo romanziere noto in Italia, l'autore di quell'aureo libro « Alla luce del Vero » che mi parve una delle cose sue più riuscite, pur essendo tutte pregiatissime. È figlio di Trieste: la sua Istria dunque la conosce assai. Ebbene: quando il d'Annunzio andò a Trieste e gli fu fatto l'onore di condurlo in un piroscalo a vedere tutta la costa d'Istria, fermandosi nelle principali città, dove il suo apparire destava l'entusiasmo che in quei nobili cuori suscita tutto ciò che viene dalla Madre Patria, e Boccardi, con Hortis, con Caprin e tanti altri fu compagno al poeta abruzzese, constatando *de visu* quelle esplosioni di nazionalità mi confessava: Che spettacolo commovente quella sincerità di sentimento italiano! Si conosceva, si sapeva, ma la visione reale sorpassava l'immaginazione. E parlandomi di Pisino esclamava: Ah, quel Fedele Camus, è una gran bell'anima!